



Un anno di M....

In 12 mesi bruciato il benessere

Crollano il Pil, la capacità produttiva e aumenta la disoccupazione

Monti un anno dopo. I risultati sono sotto gli occhi di tutti e confermano i timori di un anno fa. Scrivevo al momento dell'insediamento del governo dei supertecnici: "Men-

Il dato più preoccupante riguarda l'economia, perché se non si lavora non si produce, se non si produce non si genera ricchezza, non si alimentano i consumi, né si aumentano i risparmi. Da un segno più siamo finiti sottozero.

Diventiamo tutti più poveri ma il rischio più grande è il collasso del sistema. LA rarefazione del credito, che ha colpito anche aziende sane, ha determinato un'ulteriore diminuzione della produzione, con conseguente aumento della disoccupazione e dei prezzi al consumo, diminuzione del credito al consumo e il tutto si traduce con diminuzione della domanda di beni e servizi, né privilegi. zi da parte dei consumatori e la recessione si trasforma in depressione,

quella in cui i tecnici del governo Monti e i banchieri ci hanno tragicamente spinto. Le due Grandi depressioni precedenti conosciute dall'Europa (1873-1895 e la secon-



tre il governo Monti si presenta al senato per chiedere la fiducia ad un Parlamento sostanzialmente commissariato dai poteri economici e dalle grandi lobby, nelle piazze sale e cresce la febbre della protesta. Anche in Italia, ma non solo e in tanti sentono una puzza di bruciato, come se nel rogo della crisi internazionale stia consumandosi la democrazia". Con la democrazia andava bruciando anche il nostro benessere, il potere d'acquisto di stipendi e salari, la qualità del vivere.



da quella del 1929) determinarono un incremento violento della povertà: la grande depressione Ottocentesca fu alla base della diaspora dei Veneti, con la prima grande fase dell'emigrazione verso il Sud America, Brasile e Argentina. Oggi, la grande depressione ha portato ad un dato di fatto: le aree produttive del Paese, Veneto in testa, stanno arrancando, fanno sempre più fatica. Con le tasse (giunte al record mondiale del 55%) tengono in piedi un Paese dove un anno di Monti non ha toccato né clientelismi, né privilegi.

Spread, la grande bugia

Stranieri in fuga dal debito pubblico che oggi è nelle mani delle banche italiane

Lo spread non cala per le politiche di rigore ma solo per gli interventi della Bce

Lo scorso anno sembrava l'emergenza delle emergenze: il terribile spread. Ora questa parola è pressoché scomparsa dall'agenda del governo Monti. Non che il differenziale di rendimento tra i nostri titoli di stato e quelli tedeschi non faccia paura, ma è altrettanto chiaro che il differenziale è secco per motivi diversi dalle politiche di rigore messe in campo dal governo: lo dimostra il grafico qui a fianco, dal quale si evince che i picchi dello spread sono crollati in concomitanza con gli interventi della Bce e ciò vale per l'Italia come per la Spagna, nazione che ha avuto una politica diversa da quella italiana. Ma c'è dell'altro.

Il debito pubblico nel 2008 era posseduto dagli stranieri per il 60%. Questo vuol dire che gli investitori esteri credevano nell'Italia. A Settembre di quest'anno oltre il 63 per cento del debito pubblico è nelle mani italiane, soprattutto delle banche e gli

investitori esteri sono scesi sotto la soglia del 30%. Questo vuol dire che gli investitori stranieri non credono nell'Italia e non credono nell'Italia di Mr Monti. In

mensa di capitali, oltre 283 miliardi di € toccati a luglio 2012, e questo dato contrasta nettamente con il calo di finanziamenti alle imprese

e famiglie. Le banche hanno dirottato questi soldi per comprare titoli di stato e così raffreddare lo spread, ma ciò non di meno il debito pubblico continua a salire e viaggia verso la faticosa soglia dei 2.000 miliardi di €. Quando il governo Monti entrò in carica il rapporto Debito-Pil era del 120%. Oggi si viaggia verso un 126% , con un incremento



secondo luogo abbiamo la riprova di un dato di fatto: i soldi erogati dalla Bce come finanziamenti straordinari alle banche italiane all'1 per triennale. Una mola im-

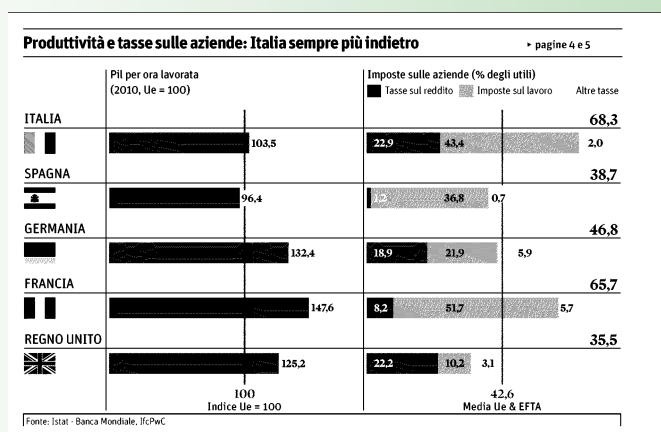
doppiamente pesante, visto che al peso del debito si aggiungono le risorse che le banche hanno sottratto all'economia reale.

Le tasse al tetto del 55 per cento

Un record mr. Monti ce lo ha lasciato sulla gobba: le tasse più alte al mondo. L'Italia con il 55% di imposizione fiscale reale si posiziona al top della classifica davanti a Danimarca (48,6%), Francia (48,2%) e Svezia (48%). Fanalino di coda Australia (26,2%) e Messico (20,6%). L'Italia si classifica ai vertici della classifica internazionale anche per la pressione fiscale apparente, quella data dal rapporto tra gettito e Pil: con il suo 45,2% il nostro Paese è al quinto posto su 35

paesi considerati, dietro a (46,3%), Svezia e Belgio

La pressione fiscale, dopo il netto aumento atteso per il 2012 (44,7%), pari a oltre due punti percentuali, è prevista in lieve aumento nel 2013 (45,3%). Come si vede dalla tabella qui a fianco il gravame fiscale colpisce in maniera determinante non solo le famiglie e i consumatori, ma anche le imprese, che si trovano, a sostenere un carico fiscale anomalo rispetto ai concorrenti europei e chiaramente sproporzionato rispetto ai servizi ricevuti dallo stato.



Danimarca (47,4%), Francia (entrambi al 45,8%).

Doccia fredda dall'Ocse

Mentre Monti va in Tv a dire che il peggio è passato da Parigi arriva nuove stime Previsioni sempre più nere e il Paese rischia una nuova stretta fiscale nel 2014

Mentre il presidente del Consiglio fa da Fazio a "Che tempo che fa" in televisione a dire che secondo lui il momento peggiore della crisi è passato, ci pensa l'Ocse a rimettere i conti a posto e a gelare le aspettative dei pochi ottimisti che continuano a tessere le lodi del professore bocconiano che ha messo in ginocchio l'Italia.

A fine novembre, infatti, arriva una stima drammatica dell'Ocse per l'economia italiana. Si inizia a partire dalla stima di un deficit/Pil pari al 3% del Pil nel 2012 e al 2,9% nel 2013, **secondo cui l'Italia potrebbe avere bisogno di una nuova stretta fiscale nel 2014** per rispettare l'obiettivo di una riduzione del debito al 119,9% del Pil nel 2015. Traduzione: in arrivo una nuova manovra. L'Ocse ha rivisto radicalmente al ribasso la precedente previsione di un deficit/Pil allo 0,6% l'anno prossimo. Le attese per il 2012 sono invece da paragonare con il target del 2,6% fissato dal governo.

Peggiorano le previsioni dell'Ocse sul Pil dell'Italia. Secondo il nuovo outlook, l'economia del paese nel 2013 calerà dell'1%, contro la flessione dello 0,4% stimata in precedenza. Per il 2013 il

governo ha previsto invece una contrazione del Pil pari ad appena lo 0,2%. L'Ocse ha inoltre rivisto al ribasso le stime per il 2012, con il Pil che è ora previsto in calo del 2,2%, contro la flessione dell'1,7% stimata lo scorso maggio.

Il tasso di disoccupazione in Italia, stimato al 10,6% nel 2012, è destinato a salire all'11,4% nel

Le misure di austerità varate dal governo Monti hanno causato il maggior calo dei consumi registrato in Italia dal secondo conflitto mondiale. Lo sottolinea l'Ocse nel suo nuovo outlook. "Il consolidamento fiscale, pari quest'anno a quasi il 3%, ha indebolito la domanda interna, e i consumi privati sono scesi al tasso maggiore dalla Seconda

Guerra Mondiale", ha affermato

l'organizzazione di Parigi.

Si tratta di numeri drammatici, che vanno ad accentuare il peso di uno scenario difficilissimo: un anno del governo Monti ha messo alle strette il Paese. La tabella qui a fianco mette in luce un bilancio decisamente in rosso, ma ora le previsioni dell'Ocse stagliano pesantissime ombre sulla tenuta del

sistema Paese. La cura del grande mago si è rivelata un grandissimo bluff e gli unici a festeggiare sono (forse) i banchieri e la burocrazia statale, l'unica che non è finita a dieta.

IL BILANCIO		Novembre 2011	Novembre 2012
	PRODOTTO INTERNO LORDO	0,4%	-2,3%
	TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,4%	10,6%
	RAPPORTO DEFICIT/PIL	-3,9%	-2,9%
	RAPPORTO DEBITO/PIL	120,7%	126,5%
	SPESA PER INTERESSI/PIL	4,9%	5,4%
	CONSUMI PRIVATI	0,1%	-3,4%
	DOMANDA INTERNA	-1,0%	-5,0%
	CREDITI IN SOFFERENZA BANCHE	104,3 mld	115,8 mld
	TASSO D'INTERESSE SUI MUTUI*	4,6%	4,8%
	PRESSIONE FISCALE/PIL	51,6%	55,0%

* superiori a 10 anni

IN%G/L

2013 e all'11,8% nel 2014. E' quanto prevede l'Ocse. Il tasso di disoccupazione nell'Eurozona è invece previsto all'11,1% quest'anno, all'11,9% nel 2013 e al 12% nel 2014.

Profezie, balle e verità

Non si vive di debiti e noi, da bravi Veneti, non abbiamo imboccato la strada della facile ricerca del consenso: Il debito in Veneto è pari al 13 per cento rispetto alle entrate correnti; in Lazio, invece, il debito è circa l'80 per cento delle entrate correnti, in Campania il 69 per cento.

Da sola la Regione Lazio, 5,7 milioni di abitanti, ha un debito pari alla somma dei debiti di Lombardia, Veneto, Emilia, Liguria e Piemonte, che rappresentano circa 24 milioni di abitanti. Insomma se si vuole cercare le cause della crisi del sistema Italia non si venga da noi.

Con oltre 4.274 € procapite di residuo fiscale (soldi pagati in più rispetto ai servizi e investimenti sostenuti a casa nostra dalla Pubblica amministrazione) i veneti sono assieme a lombardi ed Emiliani contribuenti che pagano molto più di quanto non ricevano. Il divario s'è accentuato in quest'anno di governo Monti, un anno decisamente orribile, ancor peggiore di quanto non si pensi giacché esso costituirà

una zavorra incredibile per il futuro.

Checché ne dica la propaganda Monti ha fallito: troppe balle ma la verità è ben altra.

Il Pil italiano marcia sette volte peggio di un anno fa rispetto alla media dell'area dell'euro.

mentata sette volte Il rapporto fra debito e Pil è peggiorato di quasi quattro punti percentuali ed è peggiorato di due punti anche rispetto alla media degli altri 16 Paesi che vivono di euro. Il debito pubblico questa estate era salito al 123,3% del

Pil e un anno prima era sotto il 119% e ora viaggia verso quota 126%.

L'inflazione è cresciuta di un punto e mezzo percentuale ed è più che triplicata la distanza dagli altri paesi. L'inflazione è al 3,6% e un anno prima era al 2,1%.

La produzione industriale è caduta nei primi nove mesi del 2012 di 3,7 punti e si è allargata di due punti anche qui la distanza rispetto alla media dell'eurozona. Intanto il potere d'acquisto di stipendi e

pensioni è crollato. Qualcosa non torna: i maya avevano parlato di fine del mondo o di un anno di M...



Il Pil italiano un anno fa era 0,3 punti sotto la media europea, ora è distante 2,1 punti (la distanza dagli altri è quindi au-



Roberto Ciambetti

ASSESSORE REGIONALE AL BILANCIO E AGLI ENTI LOCALI, AI FONDI FESR, POR
Ufficio di Vicenza — Viale San Lazzaro, 29

Tel.: 0444/291932

Ufficio Venezia 041/2792833

Fax: 0444/965019

041/2792806

E-mail: assessore.ciambetti@regione.veneto.it
www.robertociambetti.net

Con la collaborazione del Gruppo Consiliare Liga Veneta-Lega Nord Padania